

Giovedì 23 gennaio, al circolo Pd Esquilino, si è svolta l'iniziativa "Dal welfare di fatto, al welfare da fare". Abbiamo incontrato Emiliano Monteverde, Assessore alle Politiche Sociali del Primo Municipio e Pres. Dell'Ass. Nuovo Welfare, per cominciare a discutere insieme su cosa sia oggi il welfare e quali politiche mettono in atto le istituzioni locali.

Il dibattito è stato partecipato, uno scambio di osservazioni che, da una parte, ha messo a fuoco alcuni nodi sociali e culturali che incidono sulla concezione e le politiche di welfare in Italia. Dall'altra, ha fornito alcuni spunti di riflessione che meritano un'attenzione maggiore e continua.

Emiliano Monteverde ha iniziato dandoci un quadro generale della situazione del Municipio, ponendo l'accento sulle molteplici attività realizzate nella zona (lo sportello del Segretariato sociale, l'assistenza domiciliare, i laboratori per la disabilità, il servizio di trasporto per i disabili a scuola, i centri sociali per gli anziani, il centro per gli anziani fragili, un centro alzheimer, centri per l'immigrati, la Social card fino a 350€, altre) e, nel contempo, evidenziando le problematiche riscontrate in questi primi mesi dell'assessorato e i cambiamenti intrapresi nella gestione delle politiche sociali. Uno su tutti: la creazione di un welfare personalizzato (Legge 328/2000), cioè la presa in carico, non soltanto della richiesta di un servizio, ma la definizione di singoli piani con le persone direttamente coinvolte.

Abbiamo avuto l'opportunità di sapere di più della composizione associativa ed economica del territorio e di capire come oggi sia vitale che la politica si attivi per reperire fondi, creare rete e progetti anche con quei soggetti privati che investono, prima e meglio del pubblico, sui servizi e sul cosiddetto *Know how*. Ma tutto questo non è assolutamente scontato. Il tratto di un assessorato tradizionalmente difficile, poco spronato dalla stessa politica e dalle limitate risorse, rappresenta una delle sfide da affrontare affinché si possa cambiare la rotta del welfare nostrano, arretrato ed esclusivo è tuttora concepito quale appendice di una qualche riforma delle pensioni. Come affermato giovedì da un iscritto, il welfare non è sinonimo di pensioni, è altro ed è ora di fare informazione su questo. Il welfare si articola su diversi piani di azione e la previdenza ne costituisce una parte, è necessario diversificare l'impegno delle energie messe in campo. E' emerso dal confronto la richiesta alla politica di ripensare il ruolo del lavoro di cura e dei servizi alla persona in un'ottica dinamica e moderna, che non riduca il dibattito su badanti in regola o non in regola, ma che sappia unire il lavoro di più punti di vista: le politiche sociali, le politiche d'immigrazione, le politiche economiche, le politiche di genere. Il welfare non è assistenzialismo, al contrario crea, produce lavoro, cultura, diritti, relazioni e questi ambiti richiamano all'appello un'organizzazione pluralista delle politiche da attuare poiché tutto questo si riflette sulle nostre vite pubbliche e private. Sarà per questo che dalla discussione di giovedì ci è apparso evidente quanto ancora ci sia da fare e la differenza tra una politica che fa fatica a intercettare tutte queste domande e una fetta del paese che ha cominciato a dare concretamente un senso all'idea di cambiamento, rimuovendo alcuni dei tabù e dei conservatorismi che fanno ancora *italian style*.

Concludo con una domanda affiorata dalle varie osservazioni: un circolo di partito cosa può fare? Quale ruolo può ricoprire? Il primo suggerimento ce lo dà la stessa iniziativa: occuparci di ciò che accade. Fare politica, come hanno affermato alcuni interventi, conoscendo e presidiando il territorio per promuovere le esperienze già presenti e per crearne di altrettanto importanti. Il circolo può essere uno dei principali elementi di dialogo tra i vari livelli politici e il territorio, è un riferimento pratico e immediato che ha l'opportunità di fungere da luogo di sintesi e di elaborazione. C'è una condivisione di vedute tra lo spirito delle proposte e delle osservazioni fatte e il lavoro che intendo fare come Responsabile dell'area cultura, società e diritti. Come già condiviso giovedì, l'incontro è stato un primo appuntamento di un percorso di approfondimento sul tema del welfare che proseguirà coinvolgendo, non solo esponenti politici ma, in particolare, coloro che operano nel mondo sociale.

Grazie per la partecipazione.

A presto.

Silvia Del Vecchio